



RASSEGNA STAMPA

Teatro Filodrammatici di Milano, 21- 26 febbraio 2017

CESSI PUBBLICI

di Guo Shixing
regia e traduzione Sergio Basso

con

Lidia Castella, Cristina Castigliola, Federico Dilirio, Mele Ferrarini, Mattia Giordano, Eva Martucci, Paolo Mazzanti, Francesco Meola, Lucia Messina, Elena Nico, Matthieu Pastore, Alessandra Raichi

acting coach Karina Arutyunyan
assistente alla regia Lucia Messina
scenografia Federica Pellati,
direzione cori Camilla Barbarito
produzione TeatrAZ

ufficio stampa Marina Saraceno

Maschere Teatro

In punta di piedi
di Giovanna Scalzo

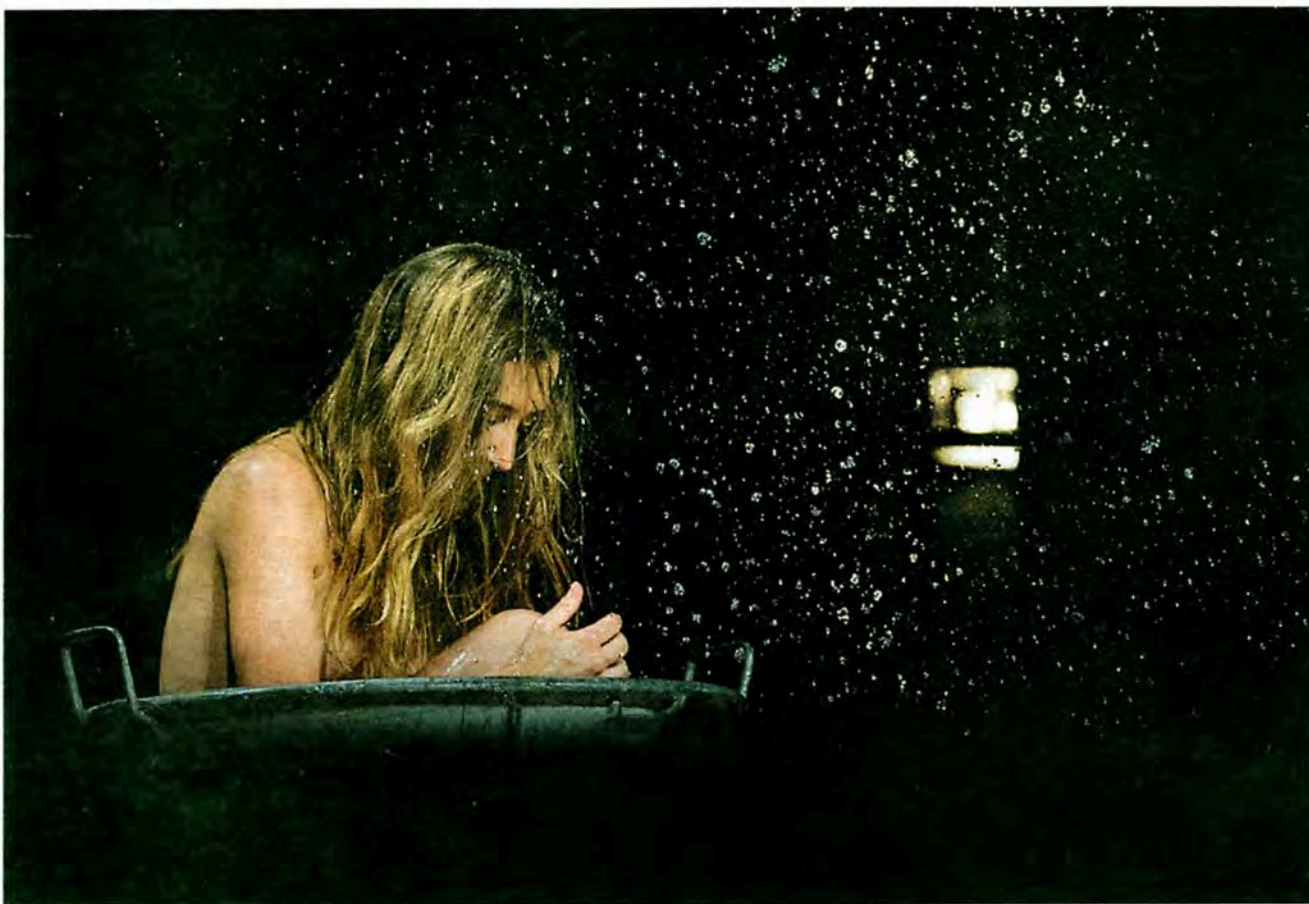
L'imperatrice sconfitta dall'amore

Il 22 gennaio 1869 va in scena alla Scala di Milano il balletto *La Semiramide del Nord*. Le coreografie sono di Hippolyte Monplaisir, ballerino francese, su musiche di Costantino Dall'Argine. È un ballo storico fantastico, che racconta

Caterina II in Russia. Conquererà il cuore di tutti, eccetto quello di Stanislao, insensibile alle sue attenzioni. L'imperatrice subisce una sconfitta sul fronte dell'amore, accontentandosi di uno dei regni più grandi e forti di sempre.

Dialoghi In febbraio a Milano debutta in prima europea «Cessi pubblici», pièce del drammaturgo Guo Shixing. Che al suo regista e traduttore racconta perché osservare i frequentatori di un bagno è la chiave per leggere la società, non solo della Repubblica Popolare

Arriva per la prima volta in Italia Guo Shixing, tra i più grandi drammaturghi cinesi, protagonista di un successo clamoroso al botteghino negli anni Novanta con la trilogia «Yuren», «Qiren», «Niaoren», sugli hobby dei pechinesi: scacchi, pesca e allevamento degli uccellini al parco. Tre pretesti per un'analisi al vetriolo della società cinese tutta. Commedie dove si inizia ridendo e si finisce a riflettere sul proprio destino. Una sua opera, «Cessi pubblici», andrà in scena in prima europea assoluta a Milano il mese prossimo. L'Università degli Studi di Milano ospiterà una sua lezione il 16 febbraio. È l'occasione per un dialogo con il suo traduttore e regista italiano, Sergio Basso.



L'autore
Guo Shixing (Pechino, 1952) è uno dei più importanti drammaturghi cinesi

Lo spettacolo
«Cessi pubblici» (a fianco: le prove) va in scena dal 21 al 26 febbraio ai Filodrammatici di Milano, regia di Sergio Basso, produzione Compagnia Teatrale Teatrax. Il copione di Guo Shixing, con traduzione e prefazione di Basso, è edito da Cuepress. L'incontro con Guo del 16 febbraio è organizzato da Teatrax con il Contemporary Asia Research Centre

Una toilette dice la verità sulla mia Cina

conversazione tra SERGIO BASSO e GUO SHIXING

SERGIO BASSO — Il tuo primo libro.
GUO SHIXING — Sul pavimento di scuola. Arrivò l'inverno del 1965, e con lui i prodromi della Rivoluzione culturale. Avevo 13 anni. La biblioteca degli insegnanti venne distrutta. Mi precipitai per salvare il salvabile. Non mi andò così male: al suolo giaceva il primo volume di una storia della letteratura europea, e nessuno aveva ancora portato via Puškin, Gogol, Lermontov, Turgenev, Tolstoj, Gorkij. C'era pure un Molière in tre volumi.

SERGIO BASSO — Il primo incontro con il teatro.

GUO SHIXING — No, quello avvenne molto tempo prima, da bambino, tenendo mia madre per mano. Mi accompagnava ai due teatri che avevo vicino a casa, il Teatro Sperimentale del Popolo e il Teatro d'Arte dell'Infanzia.

SERGIO BASSO — Il tuo primo copione.

GUO SHIXING — L'ho scritto al telefono, con Lin Zhaoxia.

SERGIO BASSO — Uno dei più grandi innovatori del teatro di prosa in Cina: una sorta di Strehler del Levante. Ma al telefono?

GUO SHIXING — Negli anni Settanta avevo fatto diversi lavori, a un certo punto anche l'operaio tornitore: mi piaceva perché avevo uno spazio mio. Poi mi feci le ossa come critico teatrale. Scrivevo per il «Quotidiano di Pechino», edizione della sera, e in 10 anni credo di aver intervistato praticamente tutti i teatranti che passavano per la capitale. Fu allora, nella prima parte degli anni Ottanta, che a Pechino uscirono capolavori come *Segnale di allarme* e *I villici* di Gao Xingjian, che avrebbe vinto il Nobel nel 2000. Tornai a vedere *Segnali d'allarme*, per la regia di Lin, un sacco di volte. Mi colpì molto. Un giorno mi presentai in studio da lui e gli dissi: «Sto pensando di scrivere una pièce di teatro. Ma non ho alcuna formazione».

SERGIO BASSO — Falso. Negli anni Settanta avevi fatto l'università studiando con Sha Ou.

GUO SHIXING — Sì, avevo preso lezioni di letteratura dal vecchio poeta Sha Ou. Mi dischiuse il mondo dell'analisi dei personaggi e dello sviluppo psicologico usando un capolavoro del XIV secolo, il *Romanzo dei Tre Regni*.

SERGIO BASSO — E Lin Zhaoxia cosa ti rispose?

GUO SHIXING — Mi sostenne. Mi dis-

se che ben pochi drammaturghi hanno studiato scrittura teatrale prima di iniziare. «Tu comincia a scrivere. A che soggetto stai pensando?». Iniziò un periodo molto buffo. Alla sera chiamavo Lin a casa e gli leggevo quello che avevo scritto durante il giorno. Lin approvava, scartava, dava dritte. Per settimane i nostri amici sapevano che alla sera avrebbero trovato il telefono occupato. Finché gli dissi: «Sto pensando di concentrarmi sugli oziosi». «Eh?» «Gli sfaccendati. I perditempo. Vorrei scrivere sugli hobby della gente». Lui sentì un sobbalzo allo stomaco. «È la direzione giusta. Continua».

SERGIO BASSO — E la seconda puntata della trilogia? *Uomini-scacco*, l'idea da dove ti venne?

GUO SHIXING — La mia famiglia dall'epoca Ming sforna campioni nazionali di *weiqi*, gli scacchi cinesi. Il mio partner preferito a scacchi era un amico di mio nonno, Xie Xiaoran. Xie aveva una rete di un centinaio di avversari che volevano giocare a turno con lui. In un pomeriggio poteva assembrarsi talmente tanta gente che la cosa attirò l'attenzione del commissariato locale, manco tenessimo chissà quali riunioni sovversive. Xie giocava per vincere. Aveva un carattere ludopatico, era in buona solo se vinceva. Però alla fine metteva la scacchiera da parte e chiacchierava. Ti stanava sempre quando ti contraddicevi e ti lasciava interdetto con le tue bugie a te stesso. *Uomini-scacco* affonda le radici negli incontri con uomini del genere.

SERGIO BASSO — E *Cessi pubblici*? La scrittura del testo ti tenne impegnato per 4 redazioni, almeno dal 1998 fino all'allestimento del 2004. L'evoluzione della Pechino nel secondo Novecento stavolta è raccontata impietosamente attraverso un cesso pubblico, il custode, i frequentatori del quartiere.

GUO SHIXING — Chi fa carriera, chi si arrampica socialmente, chi naufraga nonostante tutte le buone intenzioni, chi si perde e chi si reinventa. Chi svende i propri sogni e chi resiste, spezzandosi. Uomini e donne. Dagli anni Settanta ai giorni nostri. Dalla Rivoluzione culturale al Grande decollo economico. Il tutto in soli tre giorni: uno nel 1975, uno nel 1985, uno nel 1995. L'idea mi è venuta perché venni invitato a una mostra sui bagni pubblici in Cina e nel mondo, dall'antichità ai giorni nostri. La cosa mi fece molto ridere

ma in realtà dà un sacco di spunti per parlare dell'uomo a varie latitudini. E poi non ci crederai, ma un sacco di giovani cinesi ignorano com'erano i cessi in Cina fino agli anni Settanta. Come le ritirate dei nostri nonni: mia mamma non aveva il bagno in casa, erano contadini. Anche noi dimentichiamo il nostro recente passato.

SERGIO BASSO — Il prossimo progetto?

GUO SHIXING — Su Wang Xiaobo. È uno scrittore che ha parlato di sessualità e di libertà personale nella Cina di oggi. A 16 anni, nei Sessanta, fu travolto dalla Rivoluzione culturale, allontanato da Pechino, mandato a studiare in campagna. È una vicenda personale in cui mi riconosco.

SERGIO BASSO — Come vedi il tuo teatro all'estero?

GUO SHIXING — Parlo di temi universali. Sono convinto che possano funzionare benissimo anche in Occidente. Le traduzioni possono aiutare a recuperare un po' di sense of humor specifico.

SERGIO BASSO — C'è molto Aristofane nel tuo teatro. Il tuo ultimo lavoro si chiama *Rane*. È casuale o è un omaggio al capolavoro della commedia attica?

GUO SHIXING — Riprendiamo le *Rane* anche quest'anno. È una commedia sulla situazione dell'ambiente in Cina. Conosco Aristofane, è potentissimo. Sarebbe bello se il mio teatro riuscisse a tener dietro a quell'energia.

SERGIO BASSO — Molti tuoi personaggi mi ricordano l'eroe comico aristofanico, penso ad esempio agli *Uccelli*, al progetto folle di costruire una città sulle nubi, e tutto il mondo che deve tener dietro alla fantasia del protagonista. *Cessi pubblici* racconta la testardaggine di un bidello che trasforma le sue toilette in un microcosmo della società cinese.

GUO SHIXING — Direi che come follia ci siamo. Tra gli autori occidentali mi ha influenzato moltissimo Dürrenmatt. Ho adorato *Romolo il grande* e *Un angelo scende a Babilonia*. Mi interessava il dispositivo del paradosso come strumento per satirizzare la storia. Mi ha illuminato su come far combaciare il gusto occidentale per il paradosso e la filosofia taoista di Zhuangzi. La prospettiva di questo incontro, tra Oriente e Occidente, mi mise addosso una voglia pazzesca di scrivere.

Per segnalazioni: spettacolomilano@lastampa.it



“Cessi pubblici”: la Cina svelata dalle sue toilette

Ai Filodrammatici la prima europea del testo di Shixing

MICHELE WEISS

Non solo riso cantonese e contraffazione. E anche il teatro, non solo tradizione. Per colmare il “gap percettivo” che ancora ci attanaglia, sbarca a Milano in prima europea uno spettacolo che schiude finalmente le porte della Cina contemporanea, quella vera.

“Cessi pubblici” è una pièce scritta da un affermato autore pechinese amante del teatro e del cinema occidentali (Molière, Shakespeare, Cechov, Fellini e tanti altri): Guo Shixing. Grazie all’interesse del regista e sinologo Sergio Basso, è la prima cinese recitata da una compagnia italiana. Un piccolo evento.

Titolo e soggetto li racconta a «La Stampa» l’autore, presente a Milano per l’occasione: «Nella vecchia Cina rurale, e poi anche nelle città, nessuno poteva permettersi il lusso di avere la ritirata in casa. Quindi tutti andavano ai bagni pubblici, che aveva-



La scomparsa dei bagni pubblici ha sconvolto la società cinese

no la stessa valenza sociale dei caffè». In tre momenti, che corrispondono a tre diversi decenni (Settanta, Ottanta e Novanta), la pièce, attraverso le storie tragicomiche dei frequentatori dei bagni di Pechino, racconta la metamorfosi del Paese: «I sanitari in scena cambiano colore ogni decennio - spiega il regista -. I ’70 sono verdi, evocano la speranza e la gioventù, gli ’80 sono rossi, simbolo del denaro, mentre i ’90 sono bianchi, come lo spaesamento attuale».

Come e più di noi, infatti, la globalizzazione ha sconvolto la società cinese e il messaggio paradossale dello spettacolo, continua Guo, è che «quando i cessi erano brutti e di tutti, i cinesi erano felici, oggi che sono belli e privati sono diventati tristi».

L’autore è divertito e anche colpito nel vedere attori stranieri nelle parti dei suoi personaggi: «Ma trovo molte somiglianze, solo il teatro italiano è più fisico: ci accomuna in ogni caso l’ironia». Ecco un’altra cosa che gli italiani forse non sapevano: i cinesi amano lo humor e la risata. E amano sempre di più anche l’Italia, «perché qui l’antichità sopravvive, non come da noi dove la modernità ha spazzato via tutto», chiude Guo.

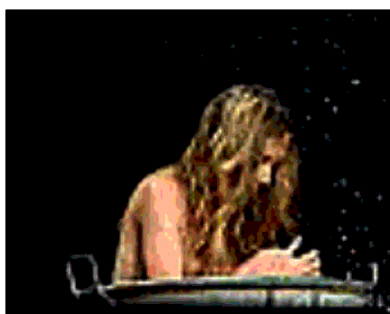
Teatro Filodrammatici, via Filodrammatici 1, fino al 26 febbraio, gio/sab ore 21, mer/ven 19.30, dom 16, 11/22 euro

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Filodrammatici

I grandi cambiamenti e le contraddizioni della società cinese

«**B**asta con la Cina da museo, se ci interessa capire quel Paese sentiamo cosa hanno da dire oggi i suoi narratori, e senza lanterne rosse o riscio». Il regista Sergio Basso, sinologo, presenta in prima europea al Filodrammatici «Cessi pubblici» di Guo Shixing, uno dei più



grandi drammaturghi cinesi. In scena la Cina e i suoi grandi cambiamenti, un affresco degli ultimi trent'anni raccontati in tre giorni (1975-

1985-1995), un ritratto senza filtri né pudore, proprio come il luogo in cui si svolge la vicenda, un bagno pubblico di Pechino (da stasera al 26 febbraio, via Filodrammatici 1, oggi ore 21, € 22). «Ho scelto questo testo perché è una metafora di come vengono calpestate le libertà primarie — afferma Basso — ma anche perché le enormi trasformazioni avvenute in Cina fanno riflettere sull'Italia. Anche se loro non hanno conosciuto la nostra crisi, oggi vivono in una società spaccata in due, da una parte la vecchia generazione con gli ideali confuciani di sobrietà e rispetto, dall'altra i giovani rampanti devoti al dio denaro che bruciano tutto sull'altare dell'ambizione».

(l. gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TEATRO**

Come cambia la Cina vista dalla toilette

TRENT'ANNI della vita di un uomo e della Cina dal punto di vista anomalo ma illuminante di un bagno pubblico di Pechino che cambia come cambia il paese: dalla rivoluzione culturale all'irruzione sul mercato globale, dal vespasiano rudimentale alla toilette profumata. Protagonista, il custode, sempre lui, in tre giornate particolari, nel '75, nel '85 e nel '95. Sotto i suoi occhi, sfilava la varia umanità di un paese in folle accelerazione, chi ce la fa e chi cade, chi si vende e chi resiste: il graffittaro porno, il ladrunco che cerca portafogli nelle latrine, il poliziotto in borghese, il giornalista che sogna di fuggire. Mai rappresentato in Europa, *Cessi pubblici* di Guo Shixing, classe 1952, tra le voci più importanti della nuova scena culturale cinese, debutta nella versione tradotta e diretta da Sergio Basso, già autore del documentario *Giallo a Milano* sulla comunità di Paolo Sarpi. (s.ch.)

Teatro Filodrammatici via Filodrammatici 2, da stasera (ore 21) al 26 febbraio. Biglietti 22/11 euro. Tel. 0236727550

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FILODRAMMATICI IL TESTO DISSACRANTE DI GUO SHIXING

La Cina vista dai cessi pubblici

— MILANO —

LA CINA è vicina. Ma se nel 1967 Bellocchio passava dai maoisti per smantellare famiglia e convenzioni borghesi (di nuovo), questa volta si parla di teatro. Ed è un piccolo evento, considerando che le nostre stagioni faticano a guardare in Europa. Figurarsi nel lontanissimo Oriente. Il piccolo miracolo riesce al Filodrammatici, che da stasera propone in prima europea "Cessi pubblici", testo di Guo Shixing per la regia di Sergio Basso. In scena undici attori, dettaglio non indifferente per capire l'ampiezza del progetto.

Niente di preoccupante se il nome di Guo Shixing dice poco: è

naturale. Bisogna spulciare internet per avere informazioni. E già questo è indicativo, considerando che viene unanimemente considerato uno dei più grandi drammaturghi contemporanei, grazie soprattutto al grande successo di una sua trilogia negli Anni Novanta: *Niaoren*, *Yuren*, *Qiren*. Che poi vorrebbe dire qualcosa come "Uomini-uccello", "Uomini-pesce" e "Uomini-scacco", facendo riferimento ad alcuni hobby (ossessioni?) della società cinese. Altri tempi.

ORA è la grande storia sotto la lente d'ingrandimento. Anche se per arrivarci si passa dalle toilet pubbliche di un paese profonda-

IN SCENA
Sergio Basso
dirige
gli undici
interpreti
dello
spettacolo
intitolato
"Cessi
pubblici"

mente cambiato nell'ultimo mezzo secolo. Spunto curioso. Che prende vita in un microcosmo composto dal custode e dai frequentatori più o meno abituali. Tre quadri scenici. Tre giorni a distanza di dieci anni uno dall'altro: 1975, 1985, 1995. In pratica la Banda dei Quattro e la Rivoluzio-

ne Culturale, le prime aperture degli Anni Ottanta (ma presto arriverà Tienanmen) e poi la Cina che diviene a tutti gli effetti una superpotenza mondiale. Non solo economica.

Evidente la distanza fra il luogo della riflessione e il suo oggetto. Ma è qui che nasce la chiave para-

dossale, cui dona vita una varia umanità: poveracci e gente in carriera, naufraghi e arrampicatori, avventurieri e sconfitti, anime che si perdono e anime che si ritrovano. O si incontrano. Un delirio allucinato. Da scoprire.

Da oggi a domenica al Teatro Filodrammatici. Info: 02.36727550. Diego Vincenti



FILODRAMMATICI In prima europea la pièce del drammaturgo cinese Shixing Se un cesso pubblico diventa una ribalta

.....**Olga Battaglia**

Un bagno pubblico, osservatorio anomalo, ma privilegiato. Soprattutto in una città come Pechino. Se poi, per oltre trent'anni, c'è lo stesso guardiano che ha visto sfilare sotto i suoi occhi la varia umanità dell'immensa metropoli, la cosa si fa ancora più interessante. È quel che succede in "Cessi pubblici", la pièce del drammaturgo e scrittore Guo Shixing, classe 1952, tra le vo-

ci più importanti della nuova scena culturale cinese.

Ad allestirla per l'Italia in prima europea pensa Sergio Basso (già regista del documentario "Giallo a Milano" sulla comunità di Paolo Sarpi) che sul palco schiera dodici attori che affollano i bagni in tre giornate particolari, nel 1975, nel 1985 e nel 1995. Il risultato è un affresco sociale del gigante asiatico che nella sua folle accelerazione ha visto uomini e donne farcela o

cadere, vincere o perdere, resistere o soccombere davanti a cambiamenti epocali, dalla rivoluzione culturale all'irruzione del mercato globale.

Guo Shixing sarà a Milano per il debutto e per incontrare il pubblico, il 22 in teatro dopo la replica, il 23 presso l'associazione Italia-Cina.

● **Teatro Filodrammatici, via Filodrammatici 2, dal 21 al 26 febbraio. Biglietti 22/11 euro. Tel. 0236727550.**

riproduzione riservata ®



DOVE, COME, QUANDO

Teatro Filodrammatici, via Filodrammatici 2, dal 21 al 26 febbraio. Biglietti 22/11 euro. Tel. 0236727550.

laLettura

**I bagni di Guo Shixing
arrivano a Milano
L'anteprima è online**

www.corriere.it/lalettura

Tre giorni in un vespasiano: uno nel 1975, uno nel 1985 e uno nel 1995 attraverso gli ultimi trent'anni di storia della Cina. Perché osservare i frequentatori di un bagno è la chiave per leggere la società, non solo nella Repubblica Popolare. È questo l'impianto drammaturgico di *Cessi pubblici*, pièce teatrale di Guo Shixing, uno dei più importanti autori di teatro cinesi. L'opera debutta in anteprima europea al

**L'indirizzo**

I lettori
possono
scriverci
all'indirizzo
email laLettura@corriere.it

teatro Filodrammatici di Milano (dal 21 al 26 febbraio), regia di Sergio Basso e produzione Compagnia Teatrale Teatraz. Un estratto del copione — edito da Cue Press — è pubblicato in anteprima su corriere.it/lalettura. Sul sito dell'inserito anche la conversazione tra il drammaturgo e il regista, già apparsa su «la Lettura» cartacea del 22 gennaio scorso, e il trailer della pièce.

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL COPIONE CON TRADUZIONE E PREFAZIONE DI SERGIO BASSO È EDITO DA CUEPRESS

«Cessi pubblici» di Guo Shixing a Milano: l'estratto in anteprima

La pièce del drammaturgo cinese si terrà [dal 21 al 26 febbraio al Teatro Filodrammatici](#) per la regia di Sergio Basso e la produzione della Compagnia Teatrale Teatràz

GUO SHIXING

di GUO SHIXING



Uno scatto tratto dal dramma «Cessi pubblici»

Il ladruncolo Manolo, che negli anni Settanta rubava portafogli nei cessi, nei Novanta è il ricco consulente di un'azienda che fabbrica porte blindate. Il bidello Shi Ye si vede franare il sistema di valori. Ha sbagliato tutto nella vita? Uno studente arrivista lo mette di fronte al suo destino.

Studente

I tuoi cessi sono destinati a sparire un giorno o l'altro. (*Entra nei cessi*) Sai come fanno gli stranieri? Ormai tutto è automatico. In Germania, per esempio, c'è il cesso a tempo. Se a tempo finito non sei uscito dal box, la porta automatica si apre e ti espone allo sguardo di tutti!

Shi Ye

Questo in Germania... Sai con cosa si asciugano i contadini? Con una zolla di terra.

Studente

Il mondo è un tutt'uno: i passi del progresso prima o poi solcheranno tutta la terra. Non puoi continuare eternamente così! Non puoi salvaguardare il tuo status per sempre.

Shi Ye

... Cosa devo fare?

Studente

Già lo dissi, siete solo lo scarto, le scorie prodotte da questa epoca.

Shi Ye

Non bisogna sprecare nulla...nemmeno le scorie! Non sono mica io che ho voluto fare il tualettaro! E adesso di me non ve ne frega niente!

Manolo

Ecco perché fai solo il guardiano dei cessi. Di cessi sempre più grandi, te lo riconosco, ma non farai mai qualcosa di grande nella vita!

Shi Ye

Non mi condanni a priori, mi dia piuttosto una dritta su come tirare avanti!

Manolo

Della capacità di sopportazione, ecco cosa ti manca! Senza capacità di sopportazione, non sopporti l'umiliazione. La vita è fatta di onori e disonori, e basta. Quando ti legano le dita con le stringhe delle tue scarpe, o ti sfilano la tua stessa cintura per fustigarti... devi saperlo accettare. Se comprendi questo a fondo, raggiungi la pace interiore.

Shi Ye

E secondo Lei che cos'è «grande nella vita»?

Agente

Lascia in pace il mio padrone, abbiamo da fare.

Manolo

No no, niente salamelecchi con i vecchi amici! Del resto, «quello che abbiamo da fare» è andare a puttane! Può aspettare. Chiedevi?

Shi Ye

Che cosa è «qualcosa di grande nella vita»?

Manolo

Oggi i farabutti che s'impossessano della ricchezza della gente sono disprezzati, coloro che s'impossessano dell'anima delle persone, sono rispettati. Io ho rubato portafogli, sicuro, ma mai l'anima della gente.

PUBBLICITÀ



inRead invented by Teads

15 febbraio 2017 (modifica il 15 febbraio 2017 | 19:20)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



Tagli corti dopo i 50: 9 cose da chiedere al parrucchiere
(VICTORIA50.IT)



Crosstraining: tutte le attrezzature per i tuoi allenamenti
(DECATHLON.IT)



Guadagnare online: 5 preziosi consigli e la guida gratuita
(NEWSDIQUALITA.IT)

/

Il trailer di «Cessi pubblici», la pièce teatrale di Guo Shixing, in anteprima europea a Milano

**15 FEBBRAIO 2017****LINK**| <http://video.corriere.it/trailer-cessi-pubblici-piecc>**EMBED****EMAIL**

Il dramma teatrale va in scena dal 21 al 26 febbraio ai Filodrammatici di Milano, regia di Sergio Basso, produzione Compagnia Teatrale Teatraz | *Corriere TV* [CONTINUA A LEGGERE »](#)



PANORAMA

I C O N



Odissea A/R - Credits: Foto di scena: Franco Lannino / Studio Camera

Eventi

IL TEATRO DI FEBBRAIO

5 spettacoli da non perdere

di **Valentina Lonati** **f** 

Milano. Cessi Pubblici

La Cina osservata da una prospettiva insolita: i suoi cessi pubblici. Da qui parte lo spettacolo di **Guo Shixing**, drammaturgo cinese tra i più celebri al mondo, che verrà presentato in anteprima europea al **Teatro Filodrammatici** di Milano. Tre giornate come le altre, a dieci anni di distanza - 1975, 1985 e 1995 – per raccontare le trasformazioni della Cina negli ultimi 40 anni. Ma soprattutto, per parlare della Cina di oggi, in piena crisi d'identità, ancorata al passato e al contempo proiettata a tutta velocità verso un futuro incerto. Parallelamente allo spettacolo uscirà la prima traduzione del testo a cura di **Sergio Basso**, edita da **CuePress**. Guo Shixing sarà invece presente durante la rappresentazione del 22 febbraio e sarà disponibile a incontrare il pubblico il 16 febbraio presso l'Università degli Studi di Milano.

Milano, Teatro Filodrammatici, dal 21 al 26 febbraio

© Riproduzione riservata

© Arnoldo Mondadori Editore Spa - riproduzione riservata - P.IVA 08386600152

CESSI PUBBLICI

Teatro Filodrammatici di Milano, 21-26 febbraio 2017

RASSEGNA STAMPA

RECENSIONI

HANNO DETTO DI NOI

Valentina Lonati, Icon Panorama, febbraio 2017

“Cessi pubblici” fra i 5 spettacoli da non perdere questo mese in tutta Italia.

Rumorscena: tra i 7 spettacoli più interessanti in Europa, febbraio 2017

Renato Palazzi - Il Sole 24 ore

Tra i cinque spettacoli da non perdere in Italia: Guo Shixing è forse il primo autore cinese rappresentato in Italia.

C'è molta curiosità per Cessi pubblici, il testo di un autore cinese contemporaneo, il sessantacinquenne Guo Shixing, presentato in prima europea dalla compagnia Teatraz al Filodrammatici di Milano. Gli attori sono quasi tutti giovanissimi, il regista, Sergio Basso, è un sinologo con esperienza anche cinematografica: lo spettacolo offre l'occasione di accostarsi a una drammaturgia praticamente sconosciuta sui nostri palcoscenici e con la quale, per ragioni storiche, prima o poi dovremo inevitabilmente fare i conti.

Va detto subito che “Cessi pubblici” è parso interessante: per gli stati d'animo che esprime, specialmente nei confronti del potere, ma forse ancor più per la sua impronta stilistica, che tutto sommato non è meno eloquente dei contenuti. La scrittura di Guo sembra lontanissima sia dalle tecniche del teatro tradizionale cinese sia, ovviamente, da un certo immaginario di regime che ci è arrivato attraverso i balletti e film del periodo maoista. Lo stile di Guo, come affiora dalla traduzione, del regista stesso – potrebbe essere definito abbastanza “occidentale”, anche se mi è difficile trovare un autore europeo a cui accostarlo. Il suo andamento tende a mescolare un impianto di fondo vagamente realistico – il luogo in sé, un bagno pubblico, dove si va a ornare e defecare, la dice lunga – con dialoghi dalle risonanze eminentemente metaforiche. Ma forse più che metaforico, il tono è allusivo, un continuo rimandare ad altro anche attraverso scambi di battute su temi anche all'apparenza concreti ed immediati. Queste figure sbalzate con pochi tratti non danno vita a una trama vera e propria, passano e vanno con la velocità dell'atto che sono venute a compiere, contribuendo con qualche commento, con qualche fugace osservazione sulla minuta quotidianità a costruire un più ampio affresco collettivo: che si parli di scambi di feci per simulare malattie che consentano di ottenere il permesso di ottenere il permesso di assentarsi dal lavoro, di piccoli affari, di piccoli vizi, o invece di fucilazioni e ritorsioni nei confronti dei “nemici del popolo”, prevale un atteggiamento di disincanto, di graffiante cinismo. Seduto in teatro, l'autore ha seguito tutti gli attori, bravi, e il suo primo impatto con il teatro italiano.

Magda Poli – Il Corriere della Sera venerdì 24 febbraio

È la prima volta che viene rappresentato in Italia Guo Shixing, autore molto popolare in Cina, che attraverso situazioni emblematiche lancia critiche al vetriolo sulla società cinese. Il sinologo e regista Sergio Basso ha tradotto e portato in scena “Cessi pubblici”: fino agli anni Settanta in Cina avevano la stessa valenza sociale dei caffè, e quindi ci si parlava, ci si conosceva, era un momento di “libertà collettiva”. Ma i cessi nei decessi cambiano, come la società. La pièce ha sicuramente un impatto forte, in cui gli attori sono generosi in un concertato Helzapoppin.

Daria D., Corriere dello spettacolo
5 stelle su 5

Fausto Malcovati, Hystrio

La compagnia è affiatata e gli attori bravi: Francesco Meola, il puliscicessi, attore che sta dando buone prove, asciutto ed energico, o Cristina Castigliola e Federico Dilirio.

Flaminio Boni

Bisogna ammettere che il regista ha “scoperto” veramente delle “aure “ pertinenti alla pièce che, oltre ad avere avuto il merito di far conoscere anche in Italia un testo teatrale cinese, si è rivelato vivace nonostante il tema fosse la metafora di un periodo passato e di un futuro: la differenziazione tra il pubblico e il privato che, a seconda del modo di pensare (e vivere) dell'uomo odierno può significare rimpianto o sguardo verso un futuro ritenuto migliore. Teatro giustamente esaurito in ogni ordine di posti e quasi sold out per tutta la settimana.

Paolo Paganini

Con l'ultima battuta, detta urlata invocata ripetuta, si capisce finalmente la morale di tutta l'intrigante rappresentazione.

I dodici interpreti (qualcuno veramente d'eccezione, come il giovane gestore del cesso pubblico (Francesco Meola) o la temperamentosa punk (Elena Nico) sono tutti degni di schietto encomio per la loro generosità e dedizione recitativa, in un gioco di collegiale partecipazione e di polifonica coralità.

L'autore è lo scrittore e drammaturgo cinese Guo Shixing, presente in sala alla prima europea, e lungamente osannato.

Adelio Rigamonti

Sulle tavole del Teatro Filodrammatici è approdato Cessi pubblici di Guo Shixing tradotto e diretto dal regista sinologo Sergio Basso, che propone, dunque, la prima pièce cinese recitata da una compagnia italiana.

Lo spettacolo ha il pregio di tentare una presentazione lontana da qualsiasi cineseria oleografica per darci una visione, sia pure parziale, della Cina attuale, in cui una volta ridotto all'osso lo spirito della collettività tutto pare essere aggressivo individualismo arrivista.

Nel gran lavoro, di cui gli va dato merito, di tenere assieme una decina di attori, in tempi teatrali obbiettivamente difficili, per dar vita a una miriade di personaggi presenti nel testo, il testo, già di per suo in qualche modo grottesco, oltre che meritoriamente graffiante, è reso ancora più grottesco. Un testo complesso, articolato e mosso su più piani, in cui il personaggio dell'Oriundo, da studente a docente universitario, saccente e “gufo”, è una sorta di filo rosso che aiuta a districarsi nel chiassoso labirinto in cui si è immersi.

Tra gli attori, tutti all'altezza, si distinguono in modo particolare Francesco Meola (il “bidello”, custode dei bagni pubblici, che bene rende il sogno della Rivoluzione culturale e la frustrazione, collettiva e intima, subita negli anni del boom economico) e Cristina Castigliola impegnata in una girandola di personaggi contrastanti e antitetici, risolti con padronanza e spigliatezza anche se, in alcuni momenti, si fa notare per la troppa fisicità.

Un testo decisamente interessante per presentarci una Cina fuori dall'immaginario collettivo, soprattutto per coloro che negli anni Settanta avevano vent'anni o giù di lì.

FILODRAMMATICI

.....



di Guo Shixing
traduzione
e regia
Sergio Basso

Cessi pubblici

La Cina è vicina. Ma se nel 1967 Bellocchio passava dai maoisti per smantellare le convenzioni borghesi (di nuovo), questa volta si parla di teatro. Un piccolo evento.

Considerando la fatica con cui si guarda oltreconfine.

Guo Shixing è uno dei massimi drammaturghi contemporanei. Ma non se ne sa nulla. Qui osserva la storia patria dalla toilet. Microcosmo corale. Sotto gli occhi del custode. Paradossale?

Fino a domenica



"Cessi pubblici" cinesi

di Sara Chiappari

A parte Filippo di Pechino, che da sola Cina più a meno come la Commedia dell'Arte sta affollando, è vero che tale nazione sono antichissimi in questi cinesi, soprattutto durante gli ultimi anni. Qualche anno fa il festival "Borneo-Asia" ne aveva dato conto, ma è stato un'eccezione. Da non perdere dunque, Cinesi pubblici di Guo Shuang, cinese 1952, uomo e sceneggiatore che in questa città, diretta per l'Italia da Sergio Benini (non è documentato Guo a Milano su Fazio Sorpi) racconta il suo paese dal punto di vista di un taglio pubblico di Pechino e del suo governo. In giornate particolari, a distanza di dieci anni (1975, 1985, 1995) in cui erano ancora e presenti, della rivoluzione socialista al mutamento del mercato globale (lo sottolinea il film "Borneo-Asia" del 15 al 25, mentre Guo Shuang, che sarà a Milano per l'occasione, racconta il pubblico il 15 e il 22, il 22 in tutto che la replica è il 23 attraverso la rete Cina).



Al Teatro Filodrammatici

Ecco la Cina raccontata dai "Cessi Pubblici"

TEATRO Alla scoperta della vera Cina, quella senza filtri, senza pudore e senza vestiti, esattamente come si sta nei bagni. Ecco "Cessi pubblici" scritta da uno dei più grandi drammaturghi cinesi, Guo Shixing, che debutterà, in prima europea, stasera (repliche fino al 26 febbraio) al Teatro Filodrammatici, traduzione e regia di Sergio Basso. IN scena dodici attori, tra cui Lidia Castella, Cristina Castelliola, Federico Diliro, Mele Ferrarini, Mattia Giordano, Eva Martucci e Paolo Mazzanti, faranno vivere al pubblico tre giorni a distanza di dieci anni - uno nel 1975, uno nel 1985 e l'ultimo nel 1995 - per raccontare la Cina dagli anni Settanta ai giorni nostri (Info: teatrofilodrammatici.eu).

ANTONIO GARRISA

CESSI PUBBLICI AI “FILO”



(G.Pap.) Andrà in scena in prima europea al Teatro Filodrammatici fino al 26 febbraio l'ultima opera dello scrittore e drammaturgo cinese Guo Shixing, in traduzione e regia di Sergio Basso, *Cessi pubblici*.

Uno spettacolo che indaga dentro la natura umana e lo fa attraverso un punto di vista insolito, quello del viavai di persone in un bagno pubblico, al fine di rendere l'opera una "parabola universale". Ingresso a 22 euro.

DOVE E QUANDO

Martedì 21 febbraio, ore **21.00**

Teatro Filodrammatici

Via Filodrammatici 1, Milano

Recensioni & news di teatro contemporaneo, danza, opera, arti performative



(<https://www.facebook.com/pages/Delteatroit/1432319640319893?ref=hl>)



(<https://twitter.com/Delteatroit>)



(<http://www.youtube.com/channel/UCxYcu614pgxR2eiZSdxMZGw>)



(<https://plus.google.com/u/1/b/113029711277840110584/dashboard/overview>)



(<http://feeds.feedburner.com/delteatro>)



(<mailto:redazione@delteatro.it>)

delTeatro.it

(<http://www.delteatro.it/>)

- **Recensioni** (<http://www.delteatro.it/category/recensioni/>)
- **News** (<http://www.delteatro.it/category/news/>)
- **Danza** (<http://www.delteatro.it/category/danza/>)
- **Palazzi consiglia** (<http://www.delteatro.it/category/consigli-palazzi/>)
- **Tutto il Web ne parla** (<http://www.delteatro.it/category/tutto-il-web-ne-parla/>)
- **I Post di Palazzi** (<http://www.delteatro.it/category/post/>)



Admin (<http://www.delteatro.it/author/enzofragmail-com/>) Palazzi consiglia (<http://www.delteatro.it/category/consigli-palazzi/>) • Teatro (<http://www.delteatro.it/category/teatro-2/>) • Video (<http://www.delteatro.it/category/video/>) (http://www.delteatro.it/2017/02/17/la-cina-vista-dal-buco-della-serratura/#respond)

Condividi (<https://simplesharebuttons.com>)

 (<http://www.facebook.com/sharer.php?u=http://www.delteatro.it/2017/02/17/la-cina-vista-dal-buco-della-serratura/>)



(<http://twitter.com/share?url=http://www.delteatro.it/2017/02/17/la-cina-vista-dal-buco-della-serratura/&text=La+Cina+vista+dal+buco+della+serratura+>)

 (<https://plus.google.com/share?url=http://www.delteatro.it/2017/02/17/la-cina-vista-dal-buco-della-serratura/>)

 (<http://www.linkedin.com/shareArticle?mini=true&url=http://www.delteatro.it/2017/02/17/la-cina-vista-dal-buco-della-serratura/>)

 (mailto:subject=La%20Cina%20vista%20dal%20buco%20della%20serratura&body=Inoltre%20questo%20post%20con%20la%20tua%20email%20http://www.delteatro.it/2017/02/17/la-cina-vista-dal-buco-della-serratura/)

 (<http://www.reddit.com/submit?url=http://www.delteatro.it/2017/02/17/la-cina-vista-dal-buco-della-serratura/&title=La+Cina+vista+dal+buco+della+serratura>)

 (<http://www.digg.com/submit?url=http://www.delteatro.it/2017/02/17/la-cina-vista-dal-buco-della-serratura/>)

 ([https://flattr.com/submit/auto?user_id=&title=La+Cina+vista+dal+buco+della-serratura&url=http://www.delteatro.it/2017/02/17/la-cina-vista-dal-buco-della-serratura/](https://flattr.com/submit/auto?user_id=&title=La+Cina+vista+dal+buco+della+serratura&url=http://www.delteatro.it/2017/02/17/la-cina-vista-dal-buco-della-serratura/))

 (<http://www.stumbleupon.com/submit?url=http://www.delteatro.it/2017/02/17/la-cina-vista-dal-buco-della-serratura/&title=La%20Cina%20vista%20dal%20buco%20della%20serratura>)

 (<http://www.tumblr.com/share/link?url=http://www.delteatro.it/2017/02/17/la-cina-vista-dal-buco-della-serratura/>)

Guo Shixing è forse il primo autore cinese a essere rappresentato in Italia; il suo “Cessi pubblici” è in scena a Milano. Sempre a Milano, “Il berretto a sonagli”, prima regia pirandelliana di Valter Malosti. “L’arte del teatro” di Pascal Rambert è invece a Modena, con Paolo Musio interprete. L’anteprima di “Pulcinella quartet”, nuova creazione di Virgilio Sieni è presentata nel borgo umbro di Solomeo. Gli anglo tedeschi Gob Squad sono infine a Moncalieri con “War and peace”, ironica riflessione multimediale che prende spunto dal capolavoro di Tolstoj – Renato Palazzi

Non sarà sicuramente una concessione al folklore napoletano, ma attingerà come al solito a una severa antropologia del gesto e del comportamento quotidiano *Pulcinella. Quartet*, la nuova produzione di **Virgilio Sieni**, in anteprima sabato 18 al **Teatro Cucinelli** (<http://www.teatrofilodrammatici.eu>) di Solomeo: sulle musiche del percussionista **Michele Rabbia**, eseguite dal vivo dall’autore, quattro danzatori – **Claudia Caldarano, Lisa Labatut, Maurizio Giunti, Davide Valrosso** – diretti dal grande coreografo lavorano sul tema del gioco, della leggerezza, dell’avventura, della fisicità istintiva, di quello che Giorgio Agamben definisce un vivere “all’improvviso”.

Artista denso e raffinato, le cui opere rivelano sempre un forte spessore intellettuale, l’autore e regista francese **Pascal Rambert** è noto in Italia grazie a Emilia Romagna Teatro, che ne ha presentato le proposte precedenti, *Clôture de l’amour* e *Répétition*, sia accogliendo le messinscène originali che producendone le versioni italiane. *L’arte del teatro*, che debutta domenica 19 nella sala **Drama Teatro** (<http://www.emiliaromagnateatro.com/spettacoli/larte-del-teatro/>) di Modena, è un suo breve testo del

2007, quasi un appassionato “manifesto” sul lavoro dell’attore, tradotto e interpretato, sotto la guida dello stesso Rambert, da **Paolo Musio**, che lo recita rivolgendosi a un silenzioso interlocutore, un cane.

MENU

Per la sua prima, interessante regia pirandelliana, **Valter Malosti** ha scelto un testo popolare e piuttosto lontano dai gelidi paradossi dimostrativi tipici dell’autore siciliano, *Il berretto a sonagli*: ma nel realizzarlo ha scelto la prima stesura, acremente dialettale, e gli ha dato un’impronta personale forzando i toni lividi e grotteschi, spingendo la vicenda verso una sorta di violenza trattenuta. Lo stesso Malosti, nei panni di Ciampa, disegna un personaggio insolitamente maniacale, sovreccitato, minaccioso, mentre la brava **Roberta Caronia** sembra preda di un vago isterismo. Da martedì 21 a Milano, al **Teatro Franco Parenti** (<http://www.teatrofrancoparenti.it/>).

Si chiama **Guo Shixing** ed è, credo, il primo autore cinese contemporaneo che venga affrontato sui nostri palcoscenici. Il suo stile, da quanto si capisce, consiste nel cogliere momenti di vita collettiva ricavandone uno sguardo sui sentimenti più privati: in *Cessi pubblici* (foto) raffigura l’umanità che si ritrova in uno stesso spazio – un bagno pubblico di Pechino – in tre giornate diverse a dieci anni di distanza l’una dall’altra, nel 1975, nell’85 e nel ’95, dalla Rivoluzione Culturale al capitalismo di Stato. Ad allestirlo, da martedì 21 al **Filodrammatici** (<http://www.teatrofilodrammatici.eu/>) di Milano, è un sinologo e regista cinematografico, **Sergio Basso**, con un gruppo di giovani attori.

Giocare con Tolstoj, porlo al centro di un evento teatrale fuori dai canoni: è quanto fa il collettivo anglo-tedesco dei **Gob Squad**, in programma da mercoledì 22 a sabato 25 alle **Fonderie Limone** (<https://www.teatrostabiletorino.it/fonderie-limone-moncalieri/>) di Moncalieri, ospite dello Stabile di Torino. Il suo spettacolo, *War and peace*, che mescola video ad azioni dal vivo, prende spunto dal capolavoro dello scrittore russo e dal suo affresco della società dell’epoca per coinvolgere il pubblico in un’ironica riflessione sul presente: viviamo tempi di guerra o di pace? E come possiamo tranquillamente accettare di adeguarci a un sistema capitalistico che col suo stile di vita causa anche danni e sofferenze?

Cessi pubblici

Andato in scena al Teatro Filodrammatici di Milano

By **Wanda Castelnuovo** - 27 febbraio 2017

Condividi TeatriOnline sui Social Network



Foto di Manuela Pellegrini

Cesuo (*Cessi pubblici*) è una *pièce* veramente ben recitata da un gruppo ben coeso di giovani ed è comunque di per sé intrigante e di notevole interesse e importanza essendo la prima opera teatrale cinese rappresentata in Europa grazie all'interesse e alla volontà entusiasta di Sergio Basso – sinologo appassionato ed esperto, nonché regista teatrale e cinematografico autore anche del documentario *Giallo a Milano* e di altri trasmessi dalla TV cinese di Stato – che ne ha curato la prima traduzione in lingua italiana (per i tipi di CuePress). Basso – che da una ventina d'anni vive anche in Cina per cui è un personaggio *in medias res* con un'ottima conoscenza degli aspetti esistenziali di una popolazione varia dal punto di vista delle lingue sinitiche e unita dalla comune dimestichezza con il cinese mandarino standard, lingua oggi tra le più diffuse in questa grande e variegatissima terra – coadiuvato da Lucia Messina ne ha curato anche la regia.

Tutto ciò risulta in modo più che evidente dal simpatico e vivace incontro condotto da Sergio Basso con Guo Shixing – sessantacinquenne drammaturgo pechinese con una carriera di giornalista (critico teatrale dal 1980 al 1993) lasciata perché non gli sembrava di potere dire tutto ciò che voleva (e qui in Italia...) affermatosi negli anni '90 grazie a una trilogia composta da *Yu ren*, *Niao ren* e *Qi ren* (*Uomini-pesce*, *Uomini-uccello* e *Uomini-scacco*) e volta ad analizzare passatempi tipici, quotidiani e un po' maniacali dei Pechinesi: la passione per un modo di pescare diverso dal nostro, per l'allevamento degli uccelli soprattutto nei parchi e per il gioco degli scacchi – autore di *Cessi pubblici* (testo ispiratogli dall'avere visto a Pechino una mostra sulla storia delle latrine a livello mondiale: chissà quanti visitatori apprezzerrebbero in Italia una simile esposizione apparentemente di basso livello, ma in verità di altissima utilità per comprendere l'evoluzione della società) sul quale ha risposto con simpatica e partecipe calma alle domande di un pubblico desideroso di capire e sapere.

In effetti come si sa poco delle abitudini del Portogallo o della Spagna o della Bulgaria, quasi nulla si conosce degli abitanti dell'Est europeo e a maggior ragione dei

Cinesi per cui desiderare essere più edotti non corrisponde a una smania di esotismo, ma piuttosto a una maggiore e consapevole conoscenza dei diversi modi in cui si è disvelata l'intelligenza umana adattandosi ai differenti ambienti, salvo poi scoprire che in epoche remote e a latitudini diverse e non conosciute l'uomo ha messo in atto meccanismi tali per cui a distanza di chilometri sono nate soluzioni analoghe.

Prescindendo dai più complessi aspetti antropologici, resta il fatto che in Occidente pochi sanno che a Pechino fino a una trentina di anni fa le case non avevano gabinetti – per usare un termine che sembra essere meno di basso registro rispetto alla parola 'cessi' in verità presente nei documenti ufficiali del passato – e le persone dovevano ricorrere a quelli pubblici in cui ciascuno espletava i propri bisogni di fronte agli altri senza remora alcuna proprio come succedeva nell'antica Roma, fatto che non si è perpetuato in Occidente non solo per un vistoso e graduale degrado dell'igiene, ma anche per uno svilupparsi del senso di vergogna delle proprie parti intime mediato dal Cristianesimo.

Presa coscienza di queste diverse abitudini, si può quindi capire come tali luoghi a Pechino siano stati forti e importanti spazi di socializzazione e che quindi in una trentina di anni dalla rivoluzione culturale al Gran Decollo Economico – emblematizzati in *Cessi pubblici* da tre giorni: uno nel 1975, l'altro nel 1985 e l'ultimo nel 1995 – si siano manifestati cambiamenti epocali tali da perdere le caratteristiche del passato e da assumere aspetti standard a livello globale.

Ne risulta un quadro variegato e molteplice di personaggi (nella versione teatrale italiana ridotto quanto a numero) come la madre del nuovo custode, donna completamente succube delle abitudini tradizionali, e il figlio voglioso di innovazione così come gli altri frequentatori (in genere del quartiere) che si lanciano con diversi esiti in questa folle e vertiginosa corsa verso il nuovo: una crescita economica dagli infiniti aspetti che ha determinato accentuati disagi psicologici e disparità, senza fare procedere di pari passo la cura delle necessità spirituali.

Non si tratta forse di un fenomeno che in momenti e modi diversi ha toccato e tocca tutto il globo?

Certo che a Pechino passare da latrine condivise (nelle abitazioni esistevano solo i vasi da notte che il mattino successivo si andava a svuotare, affrontando naturalmente lunghe code, nei cessi pubblici) a quelle individuali, oggi spesso di lusso, rappresenta un bel salto di abitudini anche se tale cambiamento non si è verificato dappertutto.



Corriere dello Spettacolo

Quotidiano di Cultura fondato e diretto da Stefano Duranti Poccetti

(<http://www.corrieredellospettacolo.net/>)

Notizie Live

La Cristina, una Youtuber in lingua veneta (<http://www.corrieredellospettacolo.net/2017/02/27/la-cristina-youtuber-lingua-veneta/>)

Ricerca qui...

Vai

Sei qui:

Home (<http://www.corrieredellospettacolo.net/>) / Recensioni (<http://www.corrieredellospettacolo.net/category/recensioni/>) / Teatro (<http://www.corrieredellospettacolo.net/category/recensioni/teatro-recensioni/>) / "Cessi Pubblici" al Teatro Filodrammatici di Milano



(<http://www.corrieredellospettacolo.net/wp-content/uploads/2017/02/CESSI-PUBBLICI-Corriere-dello-Spettacolo.jpg>)

"Cessi Pubblici" al Teatro Filodrammatici di Milano
(<http://www.corrieredellospettacolo.net/2017/02/24/5597/>)

24 febbraio 2017
(<http://www.corrieredellospettacolo.net/2017/02/24/5597/>)

Daria D. (<http://www.corrieredellospettacolo.net/tag/daria-d/>), Milano (<http://www.corrieredellospettacolo.net/tag/milano/>), Teatro (<http://www.corrieredellospettacolo.net/tag/teatro/>)

21-26 febbraio 2017 – Teatro Filodrammatici di Milano

"Ricordatevi di seppellire bene i vostri escrementi."

Invece il drammaturgo cinese Guo Shixing e Sergio Basso regista e adattatore del testo scritto intorno al 2002, anno in cui la SARS colpì la Cina meridionale, li disseppelliscono per portarli sulla scena e raccontarci attraverso l'evoluzione dei **"Cessi pubblici"**, detti anche latrine, o toilette, o w.c., o vespasiani, a seconda di come li consideriamo, con chi ne parliamo, in che condizioni li troviamo, del nostro grado di educazione e di disprezzo che proviamo, il periodo storico cinese che va dal 1975 al 1995, circa. Si comincia parlando di Nixon, si finisce parlando di Clinton. Si comincia dalla Rivoluzione culturale maoista e si va a finire all'Economia Socialista di Mercato.

Ma dato che la Cina è vastissima e i non-sinologi, più di quell'ibrido di cucina che ci propongono in Italia o le tag dei prodotti che compriamo, accomunati dalla stessa ignoranza che fa dell'Oriente tutta un'erba un fascio, poco altro sanno, i due Autori hanno circoscritto la storia in un particolare cesso pubblico, dando però a quel puzzolente microcosmo un valore universale. E così della Cina ci è stato raccontato meno di quello che ci aspettavamo, e ci siamo trovati davanti a loschi personaggi del nostro familiare mondo e che ci vengono propinati fino allo sfinimento. Forse, collocati in un mondo a noi non familiare, ci avrebbero incuriosito molto di più. Basso voleva ribadire che tutto il mondo oggi è paese. Lo sapevamo già. E guarda caso, questo concetto riguarda anche la Cina, che per decenni ha combattuto il capitalismo e ora si ritrova a sfruttarne i vantaggi, ad affondare le mani in merda altrui, che profuma però di soldi.

Il Caronte che traghetta i vari e pittoreschi personaggi per ben tre decenni, è un giovane che ha ereditato dal padre il mestiere di guardiano dei cessi, e che non smette di ricordare che in fondo la "merda gli ha dato lavoro". Completamente privo di ambizione e di talento, o forse perché un contadino in un paese comunista non può aspirare a nulla di meglio, il ragazzo si trova a che fare con gente di tutte le classi sociali, da un ministro molto eccentrico vestito con un completo giallo, distinto e razionale, al soldato, allo studente, all'intellettuale, tutti presi dallo stesso impellente bisogno fisiologico, come dire che gli escrementi non hanno razza, ideologia, credo, religione, morale, sesso. Al cesso siamo tutti uguali. Come davanti alla morte, come diceva Totò nella sua poesia "A livella".

Da un regista sensibile e abile, e sinologo competente quale è Basso, e proprio perché sono pochi nel campo dell'arte, ci sarebbe piaciuto più Cina e meno resto del mondo, meno canzoncine in veneto e più inni comunisti, più divise maoiste e meno vestiti in stile Molière.

Insomma pur mantenendo l'anima e lo spirito cinese si poteva raccontare lo stesso una storia universale. Invece a mio parere, per non cadere nei cliché Basso ha cambiato qualcosa che non andava cambiato. Anche dirigere attori cinesi invece che italiani, avrebbe dato più impatto alla storia, e forse attirato una parte di pubblico che si vede molto poco a teatro, pur essendoci a Milano una numerosa comunità cinese.

Certo la recitazione sarebbe stata più contenuta e meno esagerata, come è talvolta, e il pubblico avrebbe avuto l'opportunità di applaudire attori cinesi in un testo totalmente cinese. Sarebbe stata una novità molto apprezzata. Magari poi non avrebbe funzionato, ma perché non tentare?

Il nostro Caronte, dopo trent'anni si ritrova sempre a pulire cessi ma ora sono stati inglobati da un Hotel di Pechino e hanno una clientela ben diversa. Più occidentale, più avida, più moralmente degradata, più individualista e meno collettiva, più universale, più figlia dei nostri tempi.

Sia Basso che Shixing sono concordi nel mostrarci un tempo, questo nostro tempo che, seppur evoluto nella tecnologia e nell'architettura, e in molti altri campi, (il drammaturgo durante l'incontro con il pubblico ci ha svelato che l'idea del testo gli venne visitando una mostra sulla storia dell'architettura dei cessi in tutto il mondo) è povero spiritualmente, livellato e non solo negli escrementi. Siamo d'accordo con lui.

Ma qual'è la catarsi per quel povero pulitore di cessi? Non ci sarà mai? Nemmeno ora che usa guanti e mascherine e potenti disinfettanti?

Un testo che non dà speranza ma interessante da vedere, e su cui ragionare, discutere, pensare.

Daria D.

PRIMA EUROPEA

Cessi pubblici

di Guo Shixing | traduzione e regia Sergio Basso

con Lidia Castella, Cristina Castigliola, Federico Dilirio, Mele Ferrarini, Mattia Giordano, Eva Martucci, Paolo Mazzanti, Francesco Meola, Lucia Messina, Elena Nico, Matthieu Pastore, Alessandra Raichi | acting coach Karina Arutyunyan | assistente alla regia Lucia Messina | scenografia Federica Pellati | direzione cori Camilla Barbarito

produzione TeatrAZ

O

User Rating: 4.65 (1 votes)

2

 (/#facebook) (/#twitter) (/#google_plus) (/#tumblr) (/#whatsapp)

Mi piace

2

Name *

Email *

Website

SUBMIT COMMENT

Ricerca

Cessi pubblici

Scritto da [Daniele Stefanoni \(index.php?option=com_contact&view=contact&id=11\)](http://index.php?option=com_contact&view=contact&id=11).



Un bagno pubblico. Anzi, un cesso pubblico nel bel mezzo di Pechino, perché sia chiaro fin dal titolo che non siamo qui a fare poesia. Uno di quei luoghi frequentati dagli abitanti del quartiere durante il corso di tre decenni, dai Settanta fin quasi ai giorni nostri. Guo Shixing, noto autore cinese, è in scena al teatro Filodrammatici di Milano (via Filodrammatici 1) fino al 26 febbraio con la versione del sinologo Sergio Basso del suo “Cessi pubblici”. Il bagno pubblico è una istituzione cittadina cinese negli anni in cui nessuno li aveva in casa. Niente separé, la gente si intrattiene prima e dopo per conversare, litigare e raccontare di sé. C'è l'entusiasmo della Rivoluzione, c'è il cambiamento rampante degli Ottanta.

c'è la trasformazione capitalistica dei Novanta. Il curatore del cesso ne fa una vocazione, il luogo gratuito per tutti, poco pulito ma molto frequentato. Il figlio lo rende un modo per far soldi in conflitto col padre e coi padri, quel conflitto insanabile della Cina odierna tra denaro e comunismo, violenza dittatoriale e passione politica. Infine un hotel extralusso pare mangiarselo e tutto diventa luccicante, pulito, ma molto irreali.

Una pièce molto interessante in sé, per questa capacità contrastiva di narrare epoche a confronto, ma curiosa anche per la scarsissima presenza di autori cinesi in Europa. Guo Shixing è una figura di rilievo nel suo paese ma tutto sommato omogenea ai linguaggi teatrali occidentali, non fosse altro per la sua dichiarata passione per i nostri Molière, Shakespeare, Cechov, Fellini.

La sensazione persistente è di una rappresentazione né veramente critica né così propositiva, lontana da ogni teatro politico nel senso più Sessantottino del termine (leggi indignato). E questo non è certo un difetto. Pare piuttosto aperta a una narrazione di scoperta di un mondo talmente complesso da richiederne la comprensione solo tramite tre decenni a confronto. E' come se il messaggio implicito sia che la grammatica dell'anima del popolo cinese sia così avvinghiata alle vicende socio-politiche, ai volontarismi pur appassionati, alla presa di coscienza della realtà più amara, che solo il teatro possa riuscire a narrarla in modo sintetico.

Il risultato è convincente, nonostante una regia sovraccarica di clownerie, teatro destrutturato, performance estrema, citazioni. Disorienta, lì per lì, ma poi si comprende come sia l'unica via per costruire anche nel linguaggio espressivo quella complessità universale di un popolo. Una chicca irripetibile.

Foto Manuela Pellegrini

✉ Email (//index.php?option=com_mailto&tmpl=component&template=tk_gen_free_w7&link=8bf3d13b2917682dc771eb93e86c901152321bc6)

Aggiungi commento

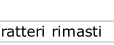
Nome (richiesto)

E-Mail (richiesta)



1000 caratteri rimasti

☐ Notificami i commenti successivi



Aggiorna

Invia

FLAMINIO BONI

UN POSTO IN PRIMA FILA A TEATRO

HOME

RECENSIONI

INTERVISTE

COMUNICATI STAMPA

CONTATTI

RECENSIONI, TEATRO, TEATRO

Cessi pubblici. Teatro Filodrammatici di Milano, 22 febbraio 2017.



Recensione di Carlo Tomeo



Ci sono vari modi per raccontare l'evoluzione (o anche l'involuzione) che un Paese ha subito in un certo numero di decenni. Uno di questi può essere il teatro: procedendo una storia lineare e realistica, raccontando fatti concreti, oppure ricorrendo a episodi anche essi reali e concreti, che però sono una metafora che faccia capire, attraverso il cambiamento di costumi di una certa pratica cui il popolo è abituato, quanto il Paese stesso si sia mosso negli anni nel bene o nel male.

È questo il caso di "Cessi pubblici" una commedia in tre atti che racconta, attraverso il cambiamento subito dal punto di vista formale dei luoghi dove la gente si reca per i bisogni corporali.

ebbe diversi rinvii e ritardi, fino a terminare nel 2003 e rappresentata per la prima volta l'anno successivo al Teatro Sperimentale dell'Accademia Centrale di Teatro di Pechino. Shixing fu "scoperto" dal regista sinologo Sergio Basso che ha vissuto a Pechino per anni e ha avuto la fortuna di conoscere nel 2003 anche Lin Zhaohua uno dei più grandi registi cinesi e amico di Shixing, proprio quando quest'ultimo, dopo i numerosi successi ottenuti negli anni precedenti, aveva ultimato di scrivere "Cessi pubblici".

Sergio Basso racconta nell'introduzione del libro riportante il testo della pièce (tradotta da lui stesso in italiano e stampata proprio quest'anno dalla Cue Press), che quando si trovava a Pechino, era molto difficile intervistare il grande regista Lin Zhaohua perché la Cina era piena di stranieri che per studio o altri tipi di lavoro, desideravano incontrarlo, tuttavia l'agente del regista non riusciva a trovare una data utile per soddisfare queste richieste essendo troppe numerose. Ma, allo scoppio di un'epidemia di polmonite atipica chiamata Sars, gli stranieri furono espatriati, per cui, Sergio Basso, restato a Pechino, rappresentò uno dei pochissimi studiosi che avrebbe potuto conoscere e intervistare Zhaohua, e raccontò tutti i trascorsi di Gao Shixing e dei suoi successi teatrali.

Ora finalmente possiamo anche noi conoscere questa commedia cinese che consta di tre atti e copre un periodo che va dal 1975 al 1995 e racconta, attraverso lo stato in cui si trovavano e si trasformavano i cessi pubblici cinesi durante il ventennio. Nel 1975 era praticamente in uno stato per noi inimmaginabile. Divisi in due reparti, uno per le donne e l'altro per gli uomini, e i bisogni corporali venivano fatti in comune, erano spesso luoghi di incontro dove non si provava pudore ma l'idea di comunanza, che era nata con la rivoluzione culturale quasi un decennio prima, si applicava anche in quest'azione collettiva che, secondo il senso comune, sarebbe dovuta essere riservata. Al primo atto, che si conclude con il 1985, assistiamo alle conversazioni le più varie, ai racconti di vari accadimenti, alle lamentele del vecchio Shi che aspetta l'arrivo dalla capitale del figlio Shy-Ye, che dovrà sostituirlo nella pulizia dei cessi. Nel secondo atto si capisce che i cessi stanno cambiando anche per la Cina e i cessi pubblici vengono messi da Shy-Ye a pagamento. Nel terzo atto, siamo nel 1995, e le condizioni economiche della Cina sono migliorate. Ora i cessi, oltre che essere a pagamento e costare di più, hanno acquisito

comunità perché ormai il nascere del benessere lo ha abituato all'individualismo.

Rimane una forma di spaccatura tra la vecchia e la nuova generazione, ma quest'ultima prende sempre di più il sopravvento: verso la fine dello spettacolo una donna in vesti occidentali canta una canzone rock-post punk a dimostrazione che la globalizzazione ormai sta includendo anche la Cina che, anzi, ne fa tesoro per prendervi parte sempre attiva.

E intanto viene ripetuta e anche proiettata la frase di Mosè che diceva di coprire i propri escrementi: altro segnale che porta a ricordare che la salute è segno di benessere. Tuttavia secondo alcune tesi il gatto libero copre le sue feci per non lasciare traccia della sua presenza (lo fa anche il gatto di casa ma perché l'azione fa parte del suo istinto) anche questo ha un significato ma diverso a quello attribuito alla frase di Mosè: il significato è il nascondere le tracce del vero se stesso.

Significativa la frase di Guo Shixing: " Quando i cessi erano brutti e appartenevano ai cinesi erano felici, ora che sono più belli e privati i cinesi sono diventati tristi"

Sergio Basso ha portato in scena "Cessi pubblici"(come usa adesso molto spesso, soprattutto nel teatro contemporaneo) in un unico atto che comprendeva i tre originali e ha scelto attori dei 19 richiesti dal testo e che, in realtà, sarebbero stati anche inutili. Gli attori sono stati scelti non secondo il sesso ma secondo la loro bravura, o meglio "l'aura", così l'ha chiamata il regista che ciascuno di loro gli ispirava. Questo stante alla risposta che Basso ha dato nell'incontro del dopo spettacolo a uno spettatore che chiedeva come mai i personaggi maschili venissero interpretati da donne.

E qui bisogna ammettere che il regista ha "scoperto" veramente delle "aure " pertinenti alla pièce che, oltre ad avere avuto il merito di far conoscere anche in Italia un testo teatrale cinese, si è rivelato vivace nonostante il tema fosse la metafora di un periodo passato e un futuro: la differenziazione tra il pubblico e il privato che, a seconda del modo di pensare (e vivere) dell'uomo odierno può significare rimpianto o sguardo verso un futuro ritenuto migliore.

Al termine dello spettacolo, Guo Shixing e Sergio Basso hanno incontrato il pubblico risposto alle sue domande.

Cessi pubblici

di Guo Shixing

traduzione e regia Sergio Basso

con Lidia Castella, Cristina Castigliola, Federico Dilirio, Mele Ferrarini, Mattia Giordan Martucci, Paolo Mazzanti, Francesco Meola, Lucia Messina, Elena Nico, Matthieu Pas Alessandra Raichi

acting coach Karina Arutyunyan

assistente alla regia Lucia Messina

scenografia Federica Pellati

direzioni cori Camilla Barbarito

produzione TeatrAZ

musiche originali Banda Fenice

in scena al Teatro Filodrammatici di Milano fino al 26 febbraio.

Il drammaturgo Guo Shixing che aveva già incontrato il pubblico milanese il 16 febbraio scorso all'Università statale, è presente a Milano per tutta la settimana e terrà successivamente conferenze per presentare il suo libro e lo spettacolo a Torino, Roma, Firenze, Enna

- [PRESENTAZIONE](#)
- [CHI FA TEATRO](#)
- [RASSEGNA STAMPA](#)
- [ARCHIVI](#)
- [LINKS](#)
- [CONTATTI](#)
- [IL CANALE YOUTUBE](#)



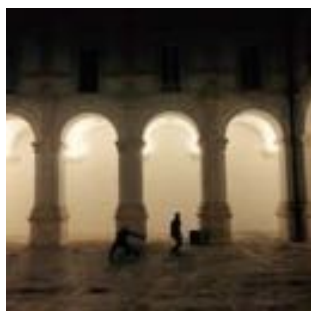
- [7 scene d'Europa](#)
- |
- [Teatro](#)
- [Arte](#)
- [Culture](#)
- [Festival\(s\)](#)
- [Costume e Società](#)
- [Cinema](#)
- [Danza](#)
- [Musica e Concerti](#)



ARCHIVIO RUMORSCENA



Elekrika figlia dei nostri giorni:solo la musica la fa sentire viva



La compagnia Equilibrio Dinamico di scena a Roma, al Teatro Greco



Cessi pubblici Il testo è firmato da **Guo Shixing**, uno dei più importanti drammaturghi cinesi viventi, in Italia per la prima volta. Lo spettacolo racconta tre “giornate particolari” in un bagno pubblico di Pechino. Tre giorni a distanza di dieci anni, uno nel 1975, uno nel 1985, uno nel 1995, che raccontano la Cina dagli anni Settanta ai giorni nostri. Ci sono i frequentatori abituali, quelli che riescono a cavalcare l'onda del cambiamento – dalla Rivoluzione Culturale all'Economia Socialista di Mercato –, c'è chi soccombe, chi resiste, c'è la società cinese di oggi, spaccata tra la vecchia generazione formata agli ideali confuciani, di sobrietà e rispetto reciproco, e i giovani rampanti che idolatrano il dio denaro (dal 21 al 26/2)

www.teatrofilodrammatici.eu

claudia.provvedini@gmail.com

Ti potrebbe interessare anche...

7 Scene d'Europa: teatro, musica, danza

7 Scene d'Europa: teatro, musica, danza

7 Scene d'Europa: teatro, musica, danza

7 Scene d'Europa: teatro, musica, danza

7 Scene d'Europa: teatro, musica, danza

Mi piace 72

Tweet

G+ Condividi

Condividi

Tags: [featured](#)



Autore: [claudia.provvedini](#) Claudia Provvedini giornalista critico teatrale, già redattore del Corriere della Sera. Da oltre 30 anni segue e studia il teatro internazionale con articoli e pubblicazioni. Insegna Storia delle teorie alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano

Abbonati alla commedia

Acquista subito l'abbonamento 5 spettacoli a 55 €. Scopri le commedie del Teatro de' Servi [Vai a teatroservi.it](http://Vai.a.teatroservi.it)



© Copyright 2017 — [Rumor\(s\)cena – Teatro, spettacoli, cinema e film in Italia, backstage, foto, interviste e curiosità – istruzioni per una visione consapevole](#). Tutti i diritti riservati - contatti: direttore@rumorscena.com / [Privacy](#)

Rumor(s)cena è iscritto al nr. 4/11 del Registro Stampa del Tribunale di Bolzano dal 16/5/11 - direttore responsabile: Roberto Rinaldi
in redazione: Valentina Cirri, Renzia D'Incà, Emilio Nigro, Claudia Provvedini, Paolo Randazzo, Anna Vittorio, Francesca Romana Lino, Fabio Francione, Vincenzo Sansone
webmaster: [notstudio soluzioni grafiche](#)



Teatro
Filodrammatici

CESSI PUBBLICI



Di Guo Shixing

Regia di Sergio Basso

LA CINA È

Sulle tavole del Teatro Filodrammatici è approdato *Cessi pubblici* di Guo Shixing tradotto e diretto dal regista sinologo Sergio Basso, che propone, dunque, la prima pièce cinese recitata da una compagnia italiana.

Lo spettacolo, complesso e di non immediata lettura, ha il pregio di *tentare* una presentazione lontana da qualsiasi cineseria oleografica per darci una visione, sia



Punto di osservazione per gettare uno sguardo complessivo sull'evoluzione (?) cinese sono i bagni pubblici di Pechino. Guo Shixing ha scelto tre giornate/momento di tre diversi e tra di loro successivi decenni (Settanta, Ottanta e Novanta) in cui i personaggi frequentatori, sempre gli stessi, dei bagni pechinesi narrano con il loro vissuto, forse in modo troppo tranchant, il passaggio da una Cina povera collettiva e "felice" a un'altra più individualista, in cui il gap tra ricchi e poveri è assai tangibile, disturbata e spaesata.

E di essere spaesato corre il rischio lo spettatore davanti allo spettacolo del Filodrammatici. La lettura a posteriori del testo mi ha aiutato non poco a sistemare alcune tessere che a prima vista mi erano parse collocate alla rinfusa.

Nel gran lavoro, sicuramente faticoso, e di cui gli va dato merito, di tenere assieme una decina di attori, in tempi teatrali obbiettivamente difficili, per dar vita a una miriade di personaggi presenti nel testo, Basso non sempre riesce a disegnare, a evidenziare alcuni personaggi. Leggendo il testo mi sono reso conto, per esempio, di non aver ben avvertito la presenza e, quindi, l'evoluzione del "ladro" Manolo per buona parte dello spettacolo, così come ho trovato "leggeri", se non necessari all'economia del lavoro messo in scena, alcuni personaggi come, su tutti, la cieca.

Il testo, già di per suo in qualche modo grottesco, oltre che meritoriamente graffiante, è reso ancora più grottesco, con incursioni clownesche gratuite che a volte non sono di immediata comprensione. Anche alcune contaminazioni, pur se obbligate per l'impossibilità di introdurre canti cinesi, sembrano troppo calcate e reiterate e troppo connotate territorialmente tanto da sembrare lontane dal testo.

Un testo complesso, articolato e mosso su più piani, in cui il personaggio dell'Oriundo, da studente a docente universitario, saccente e "gufo", è una sorta di filo rosso che aiuta a districarsi un po' nel chiassoso labirinto in cui si è immersi e un po' spaesati nell'assistere allo spettacolo: un peccato perché si assiste quasi a una dicotomia tra il traduttore e adattatore e soprattutto gran conoscitore della Cina e il regista che non riesce a far emergere l'universalità del messaggio drammaturgico di Guo Shixing.

Tra gli attori, tutti all'altezza, si distinguono in modo particolare Francesco Meola (il "bidello", custode dei bagni pubblici, che bene rende il sogno della Rivoluzione culturale e la frustrazione, collettiva e intima, subita negli anni del boom economico) e Cristina Castigliola impegnata in una girandola di personaggi contrastanti e antitetici, risolti con padronanza e spigliatezza anche se, in alcuni momenti, si fa notare per la troppa fisicità.

Proprio il termine "troppo" è quello che può racchiudere sinteticamente il giudizio sull'allestimento scenico a detrimento di un testo decisamente interessante per presentarci una Cina fuori dall'immaginario collettivo, soprattutto per coloro che negli anni Settanta avevano vent'anni o giù di lì.

a.r.



Disquisizioni in libertà su uno spettacolo di m... La Cina è vicina nei "Cessi pubblici" del drammaturgo Guo Shixing



Una foto di scena. Nel riquadro l'autore.

manina dopo averla immersa nella loro cacchina. Poi diventano grandicelli, e per darsi delle arie, da coprofogi diventato coprolali, dicono parolacce e oscenità per sembrare più grandi. Eppure, la coprolalia (l'impulso anormale all'uso di espressioni oscene, recita il dizionario) è diffusa in ogni ambiente, senza alcuna distinzione culturale o sociale. Quando, negli anni Settanta, il cabaret milanese imboccò la strada della fine, per consunzione fisio-creativa, negli ormai esausti repertori degli sgabel-men, bastava dire qualche espressione di m..., e i commenda ridevano come matti. Sic transeunt.

Orbene, ora si celebra al Filodrammatici la più fantasmagorica epopea, il più alto inno, il più variegato ed esauriente trattato, la massima elegia, la più impudica esaltazione in gloria della coprolalia, e non solo, che si possa immaginare in uno spettacolo di m... Titolo emblematico: "Cessi pubblici". Non in senso metaforico.

Sul palcoscenico, inquadrato come un ring, son distribuiti WC e vasini da notte. Qui, sulle tazze, per quasi due ore senza intervallo, i dodici interpreti simulano i loro bisogni e bisognini, defecando et mingendo con soddisfatta ed appagante soddisfazione. Salvo qualche costipato ingorgo intestinale. Nel frattempo, in una feroce satira, socializzano, discutono, polemizzano sugli squilibri, sulle disuguaglianze, sulle ingiustizie della politica cinese, ovviamente di m..., del periodo che va dagli anni Settanta ai Novanta.

L'autore è lo scrittore e drammaturgo cinese Guo Shixing, presente in sala alla prima europea, e lungamente osannato.

Io non m'intendo molto di Cina. Un mio viaggio a Pechino otto anni fa mi aveva impressionato per il grande amore che i cinesi hanno per i loro musei, per le biciclette, per il mangiare da strada, per la loro amabile civiltà, e per l'imperterrito sopportazione respiratoria in uno smog che si taglia col coltello. Conservo un ottimo ricordo, anche per i piacevoli giri in ristoranti e teatri di Beijing, incuriosito dai quei loro carismatici cerimoniali e dai loro sussiegosi riti teatrali, ma anche dai non rari allestimenti di farse en travesti, come i nostri Legnanesi, seguiti a crepapelle da grandi, bimbi e famiglie.

Io non m'intendo molto nemmeno di letteratura cinese, tanto meno dello scrittore Guo Shixing, che dicono fra i più grandi e fustiganti drammaturghi cinesi. E, vedendo ora questa sua opera, è facile fare atto di fede. Qui, dopo due ore di spettacolo di e sulla m..., continuo però a non capire. Voltaire, i bambini, alcuni vecchi cabarettisti, beh, se volete talvolta perfino Pasolini, o l'elementare bonomia coprolala di tante farse, da Aristofane al Ruzante, tutti han fatto ridere, o ragionare, o meditare, senza problemi moralistici o remore linguistiche. Ma qui, in "Cessi pubblici", l'insistenza sull'argomento è tanto ossessiva che si finisce col perdere di vista quello che l'autore ha probabilmente voluto dire, e che arriva solo alla fine dello spettacolo.

Con l'ultima battuta, detta urlata invocata ripetuta, "Seppellite bene i vostri escrementi...", si capisce finalmente la morale ecologica di tutta l'intrigante rappresentazione. Perché, se tutto è natura e tutto deve ritornare alla natura, sette miliardi di abitanti della nostra asfittica e inquinata Terra finiranno per essere sepolti dai loro stessi escrementi. Uomo avisato.

MILANO, mercoledì 22 febbraio ► (di Paolo A. Paganini) In tempi antichi, dicevano che Voltaire fosse morto di coprofagia, avvelenato dalle sue stesse feci. Ma Voltaire, autore del dizionario filosofico, storico, drammaturgo, enciclopedista settecentesco eccetera, non è mai stato particolarmente amato. Osannato sì, amato no. Che c'entra? Niente. Come non c'entra il discorso sui tanti bimbi piccini che si leccano la

IN VETRINA



MISCELLANEA

Scaparro, il reinventore del Carnevale di Venezia, dona alla "Cini" il suo prezioso archivio di teatro, opera, cinema e TV



La compagnia di Raffaele Paganini a Cagliari con la regia di Luigi Martelletta, già primo ballerino dell'Opera di Roma



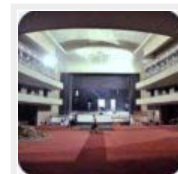
Tony Pagoda dopo New York torna in Italia. Ironico, al limite del surreale, ora dà lezioni di seduzione in un sordido locale



"Cinquant'anni di teatro con Giorgio Strehler", racconto per immagini di Ezio Frigerio. Mercoledì 22 al Teatro Studio



Affidata alla "Stage Entertainment" (la stessa del Teatro Nazionale) la nuova gestione del Lirico. Il via ai primi del '18



Per non dimenticare. "I me ciamava per nome". Commossa lettura al Parenti. L'orrore del lager triestino di San Sabba

Nonostante tutto, i dodici interpreti (qualcuno veramente d'eccezione, come il giovane gestore del cesso pubblico (Francesco Meola) o la temperamentosa punk (Elena Nico) son tutti degni di schietto encomio per la loro generosità e imbarazzante dedizione recitativa, in un gioco di collegiale partecipazione e di polifonica coralità. Divertente il lubrico refrain veneto (tra Adige e Laguna c'è anche di peggio).

Applausi cordialissimi alla fine per tutti. Autore compreso.

Si replica fino a domenica 26.

"Cessi pubblici", di Guo Shixing – traduzione e regia Sergio Basso – con Lidia Castella, Cristina Castigliola, Federico Dillirio, Mele Ferrarini, Mattia Giordano, Eva Martucci, Paolo Mazzanti, Francesco Meola, Lucia Messina, Elena Nico, Matthieu Pastore, Alessandra Raichi – acting coach Karina Arutyunyan – assistente alla regia Lucia Messina – scenografia Federica Pellati – direzione cori Camilla Barbarito – Produzione Teatr3 – Al Teatro Filodrammatici, via Filodrammatici, 1 Milano (ingresso da piazza P. Ferrari, 6)

INFO: 0236727550

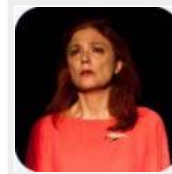
biglietteria@teatrofilodrammatici.eu

[Condividi](#)

Filed Under: [Palcoscenico](#)



Il lucido delirio di una madre tra rabbia e follia. Un noir di Carlotto come metafora dei malesseri della nostra società



Testo-denuncia giovanile, scritto da Alda Merini prima della Riforma Basaglia. Con Anna Foglietta. Regia di Gassmann



[Indice di Miscellanea](#)

Cerca:

LETTERE ALLA REDAZIONE

Coloro che vogliono mettersi in contatto con lo staff de Lo Spettacoliere sono invitati a rivolgersi al seguente indirizzo email: redazione@lospettacoliere.it

ARCHIVIO

ARCHIVIO

Seleziona mese ▼